

no piuttostochè concedere ai decemviri lo splendore della vittoria, si lascia vergognosamente vincere. Uccisione di L. Siccio all'armata. I decemviri dopo averlo incaricato di una commissione lungi dal campo, lo fecero uccidere per istrada dalla scorta che gli aveano assegnata. Delitto d'Appio Claudio. Non potendo egli riuscire a sedurre la giovinetta Virginia, di condizione plebea figlia di un virtuoso militare, impone ad uno dei suoi clienti che avea preso il nome della famiglia Claudia, e chiamavasi Claudio, di ridomandarla in giustizia come schiava, e Appio siccome tale gliela aggiudica. Virgino accorso per sostenere la libertà di sua figlia, vedendola tratta seco da colui che dovea ad Appio consegnarla, pianta ad essa un pugnale nel seno. Il cadavere rimane esposto alla pubblica vista, e questo spettacolo eccita una sedizione. Seconda ritirata del popolo. Le armate abbandonano i decemviri, si ritirano sul monte Aventino, indi sul monte Sacro. Abdicazione forzata dei decemviri. Viene ristabilito il tribunato, l'appello al popolo, e il consolato. Si nominano consoli L. Valerio e M. Orazio, che eransi distinti colla loro ferma opposizione contro i decemviri. Cangiamento introdotto nell'anno consolare. I decemviri erano stati attuati il 15 maggio romano, ma per essersi verificata la loro abdicazione qualche mese dopo, il consolato venne ristabilito il 9 settembre romano (V. l'anno 310 di Roma). Accusa contro Appio Claudio fatta da Tarquinio padre di Virginia, elevato allora al tribunato. Accusa contro Oppio, collega d'Appio e complice delle sue ingiustizie portata dal tribuno Numitorio, zio materno di Virginia. L'uno e l'altro di questi accusati furono rinvenuti morti in prigione. Gli altri loro colleghi vennero esiliati e tutti i loro beni confiscati a profitto del pubblico. M. Claudio, cliente di Appio, ch'erasi portato a reclamare come sua schiava la donzella Virginia, accusato dal tribuno Icilio che n'era il suo amante, vien condannato all'esilio. Ristabilita nel corso dell'inverno la tranquillità in Roma, i consoli andarono colle loro armate in campagna. Trionfo di L. Valerio sugli Equi romano del seguente anno 306, 12 ottobre giuliano dell'anno 448 av. G. C. Trion-